Horizon Europe apre alla difesa: la svolta che divide la ricerca europea

di Maria Grazia Betti

La Commissione europea si prepara a una svolta storica: dal 2026 il Consiglio europeo per l'innovazione (EIC) potrà finanziare tecnologie militari. È la prima volta, in quarant'anni di politiche europee per la ricerca, che viene messo in discussione il principio della separazione tra ricerca civile e militare. La proposta anticipa un altro passaggio chiave: dal 2028, con il decimo Programma quadro Horizon Europe (PQ10), Bruxelles intende aprire la porta alla ricerca *dual use*, cioè con applicazioni sia civili che militari. Una decisione che solleva interrogativi profondi sul futuro dell'ecosistema europeo della ricerca.

L'apertura della Commissione rientra nel piano "ReArm Europe", che punta a potenziare la base industriale della difesa europea e ad attrarre investimenti nel settore. Il segnale è arrivato con il "White Paper for European Defence – Readiness 2030", presentato il 19 marzo 2025. In quel documento, la Commissione annunciava che l'EIC e il futuro Fondo TechEU avrebbero potuto investire in tecnologie a duplice uso. Le attività di ricerca e innovazione finanziate da Horizon Europe, di cui l'EIC fa parte, sono infatti limitate per legge alle applicazioni civili. Per questo, la decisione della Commissione è stata giudicata illegale rispetto all'attuale quadro normativo. La soluzione è arrivata poche settimane dopo. Il 22 aprile 2025, il Commissario europeo per la Difesa Andrius Kubilius ha annunciato la modifica del Regolamento (UE) 2021/695, che ora consente esplicitamente il finanziamento di tecnologie "a potenziale duplice uso" nell'ambito dell'EIC. In pratica, l'Europa apre la strada a start-up e imprese innovative che sviluppano applicazioni con finalità civili e militari, dall'intelligenza artificiale alla cybersicurezza. Per Bruxelles, si tratta di una scelta "mirata e necessaria" per rafforzare la competitività tecnologica e ridurre la dipendenza strategica da Paesi terzi. Quali sono i principali punti critici:

- Open Science a rischio Molti ricercatori temono che questa svolta possa minare i principi dell'Open Science, cardine delle politiche europee per la conoscenza. Le tecnologie a duplice uso, sottoposte a vincoli di sicurezza e segretezza, limiterebbero la trasparenza e la libera condivisione dei dati scientifici. Resta aperta una domanda cruciale: chi deciderà quali risultati saranno pubblicabili e quali resteranno riservati per motivi di sicurezza? Inoltre, la destinazione di risorse a progetti militari potrebbe distrarre fondi dalla ricerca civile, alterando l'equilibrio tra ricerca fondamentale e applicata.
- Esiste già un fondo per la difesa" la ricerca militare è già finanziata attraverso il Fondo europeo per la difesa (EDF). Perché allora modificare la missione dell'EIC Accelerator? Bruxelles avrebbe dovuto rafforzare l'EDF o utilizzare il futuro Fondo europeo per la competitività (ECF), che dispone di 125 miliardi di euro per la ricerca e lo sviluppo nel settore difensivo.
- Nuovi confini geopolitici e esclusioni. L'apertura alla difesa rischia anche di ridisegnare le relazioni internazionali nella ricerca europea. Secondo la proposta, i progetti di difesa e a duplice uso saranno riservati a entità con sede nell'UE, nello Spazio economico europeo e in Ucraina. Rimarrebbero esclusi Paesi

associati storici come Regno Unito e Svizzera, con il rischio di frammentare ulteriormente il panorama della cooperazione scientifica europea.

- Ricerca di base in secondo piano. Un'altra conseguenza temuta riguarda l'equilibrio tra ricerca di base e ricerca applicata. Il futuro PQ10 prevede di finanziare progetti fino al livello 8 di maturità tecnologica (TRL), ben oltre la fase di scoperta scientifica. Secondo i critici, ciò trasformerebbe Horizon Europe in uno strumento di industrializzazione tecnologica, allontanandolo dalla missione originaria di promuovere conoscenza aperta e innovazione civile.

La comunità scientifica chiede un dibattito pubblico sull'apertura di Horizon Europe alla ricerca militare e al *dual use*. Le questioni in gioco non sono solo economiche, ma etiche e politiche: dove tracciare il confine tra sicurezza e trasparenza, tra competitività e libertà scientifica? La League of European Research Universities (LERU) accusa la Commissione di "procedere a testa bassa, senza consultazione né trasparenza", adottando un approccio "basato sul fatto compiuto". Ora, sta al Parlamento europeo decidere se la ricerca europea resterà fedele alla sua vocazione civile o se entrerà, definitivamente, nell'era della difesa.

Fonti:

Commissione europea. (22 aprile 2025). EU budget set for defence-related boost under new regulation. Disponibile a: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/ov/ip_25_1076/

Commissione europea. (22 aprile 2025). Regulation of the european parliament and of the council. Disponibile a: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX%3A52025PC0188

Nature. (7 ottobre 2025). *The EU's Horizon research fund needs to stay a defence-free zone*. Disponibile a: https://www.nature.com/articles/d41586-025-03221-2?fbclid=IwY2xjawNp24VleHRuA2FlbQIxMQABHmjt-fOBnsxMYXJGIJAdP18T4_PfxHAbqzZWFxUqJCmu4-61_5anzZc6ZEWX_aem_HTvzY9JF0DIVObwEXU9ovw

LERU – League of European Research Universities. (24 aprile 2025). *Dual-use and defence in Horizon Europe: this is not the way to go*. Disponibile a: https://www.leru.org/news/dual-use-and-defence-in-horizon-europe-this-is-not-the-way-to-go

Zubașcu, F. (22 aprile 2025). European Innovation Council seeks to take advantage of geopolitical momentum. *Science Business*. Disponibile a: https://sciencebusiness.net/news/dual-use/universities-not-favour-dual-use-research

Matthews, D. (19 settembre 2024). Universities not in favour of dual-use research. *Science Business*. Disponibile a: https://sciencebusiness.net/news/dual-use/universities-not-favour-dual-use-research